CAPO H)

IANNELLI ENZO

MURONE SALVATORE

ARCURI BRUNO

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 81 comma I cpv. - 110 - 323 - 479 - 368 - 595 commi 1 e 3 c.p., perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, il dott. IANNELLI agendo nella veste di Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, il dott. Salvatore MURONE in quella di Procuratore Aggiunto facente funzioni di Procuratore della Repubblica di Catanzaro, in violazione dell'art. 16 R.D.L.vo n. 511/46 e delle norme di legge disciplinanti i rispettivi poteri di sorveglianza, intenzionalmente arrecavano un ingiusto danno al Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Luigi de MAGISTRIS, ponendo in essere una serie di attività di grave delegittimazione personale e professionale del magistrato, con effetti pregiudizievoli, anche di ordine economico, sulla progressione in carriera, mediante adozione di atti e provvedimenti aventi contenuto difforme dalla realtà del substrato storico-fenomenico in essi rappresentato, quali una serie di pretestuosi interventi presso gli organi paradisciplinari (I Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura) e disciplinari finalizzati a determinare l'adozione di gravi sanzioni e di fatto sfociate nel definitivo allontanamento dalla sede di Catanzaro del Magistrato inquirente, artificiose segnalazioni agli organi di vigilanza dirette a provocare ulteriori iniziative disciplinari e penali a suo carico; illecite iniziative in sede di Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello del Distretto per bloccarne la progressione in carriera; pretestuose azioni di interferenza ed ostacolo all'esercizio delle sue funzioni inquirenti; nonché diffusione mediatica di artificiose notizie inerenti la progressione dell'inchiesta c.d. WHY NOT, i suoi aspetti contenutistici, le modalità di conduzione delle investigazioni da parte del P.M. di primo grado, i risultati conseguiti.

In particolare:

- Con nota del 5 gennaio 2008 il Procuratore Generale di Catanzaro dott. Enzo IANNELLI, su iniziativa del Procuratore Aggiunto di Catanzaro dott. Salvatore MURONE, segnalava al Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione *“la situazione non più sostenibile venutasi a creare nell'Ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro, in seguito alla duratura ma pervicacia (pervicace!!!) assenza dall'Ufficio del Sostituto*

Dottor Luigi De Magistris, a far data dal 23 ottobre 2007, tranne che per il primo periodo, per il quale il Procuratore Aggiunto ha ritenuto concedere al Dottor De Magistris un periodo di ferie, sta di fatto che dal 5 novembre 2007, fino a tutt'oggi e per il prossimo futuro, fino al 14 gennaio 2008, il predetto Magistrato si è reso di fatto irreperibile, negandosi al telefono, anche per avvisi correlati a capi di incolpazione promossi in sede disciplinare, non presentandosi allo scrivente, che tramite segreteria, ha manifestato di conoscerlo, non facendo seguito alla mia lettera, con la quale invitavo a trasmettermi supporti informatici in suo possesso, correlati al procedimento cosiddetto "Why Not". Le giustificazioni per le assenze addotte per iscritto dal Dottor De Magistris fanno generico riferimento agli impegni presso le sedi in cui sono incardinati i procedimenti disciplinari e penali a suo carico, nonché a quelli correlati allo studio della sua difesa presso le medesime Autorità. Sta di fatto che le assenze del Sostituto hanno creato e creano serie disfunzioni all'Ufficio di appartenenza. Giusta la nota richiesta dallo scrivente al Procuratore Aggiunto e trasmessa con allegati a questo Ufficio" ; laddove, al contrario, per come comunicato peraltro dallo stesso dott. de MAGISTRIS al dott. MURONE con note del 5 novembre 2007, 12 novembre 2007, 25 novembre 2007, 10 dicembre 2007, 19 dicembre 2007, le assenze asseritamente immotivate dall'ufficio erano dovute:

- a formali convocazioni dell'A.G. di Salerno nell'ambito di procedimenti penali nei quali il dott. de MAGISTRIS rivestiva la qualità di persona offesa e/o danneggiata ovvero persona informata dei fatti in relazione a vicende criminose coinvolgenti, tra gli altri, proprio il dott. MURONE, che, reiteratamente, con note del 12 novembre 2007, 20 novembre 2007, 3 dicembre 2007, 11 dicembre 2007, 20 dicembre 2007, richiedeva specifiche informazioni sulle assenze dall'ufficio (segnatamente di "documentare il tipo e la data degli specifici impegni"), non ostensibili per motivi di segreto investigativo e sicurezza personale dello stesso Magistrato;
- a formali convocazioni della Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, nell'ambito di procedure disciplinari a suo carico;
- a formali ragioni di congedo feriale non ancora fruito dal Magistrato e regolarmente autorizzato.

In assenza di riscontri, la nota di segnalazione veniva inviata dal Procuratore Generale di Catanzaro all'Ufficio della Procura Generale della Suprema Corte di Cassazione, che, in data 18 gennaio 2008, in sede di giudizio disciplinare a carico del dott. de MAGISTRIS

dinanzi alla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, ne dava lettura in pubblica udienza.

Ancora, con note del 31 marzo 2008 e 2 aprile 2008 – quest'ultima in riscontro alla missiva datata 28 marzo 2008, nella quale il dott. de MAGISTRIS comunicava al Procuratore F.F. dott. MURONE impegni non differibili legati a convocazioni dinanzi all'Autorità Giudiziaria, al C.S.M. ovvero alla Procura Generale della Suprema Corte di Cassazione, nonché impegni non differibili di carattere strettamente personale per i quali chiedeva di fruire di congedo feriale – il Procuratore F.F. dott. MURONE – nel frattempo informato delle vicende disciplinari e penali riguardanti il dott. de MAGISTRIS e dei procedimenti penali pendenti a suo carico, in concorso con altri, dinanzi all'A.G. di Salerno – richiedeva al dott. de MAGISTRIS *“tempestiva trasmissione di documentazione giustificativa degli impegni esterni dinanzi ad altri organismi”*.

La segnalazione a carico del dott. de MAGISTRIS in ordine ad assenze asseritamente ingiustificate dall'ufficio veniva reiterata dal dott. IANNELLI nel maggio 2008 in sede di audizione dinanzi alla I Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura deputata a decidere sul trasferimento per incompatibilità ambientale del Sostituto Procuratore di Catanzaro, nonostante che quest'ultimo, con nota del 27 aprile 2007, avesse comunicato al Procuratore F.F. dott. MURONE le ragioni specifiche delle sue assenze, connesse ad attività d'ufficio, ad adempimenti urgenti innanzi al C.S.M. relativi alle sue vicende disciplinari, a formali convocazioni dinanzi all'A.G. di Salerno e alla Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, chiedendo che venissero acquisite le relative attestazioni direttamente dai predetti organismi.

Le medesime questioni venivano riproposte dal Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI nella comunicazione disciplinare a carico del dott. de MAGISTRIS datata 23 maggio 2008 indirizzata all'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia; nella relazione depositata in data 16 giugno 2008 presso la Segreteria del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro, integralmente recepita nel parere del Consiglio contrario alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello, datato 18 giugno 2008;

- In data 26 gennaio 2008, il Procuratore Generale dott. IANNELLI interveniva pubblicamente in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2008 affermando artificiosamente, a proposito dell'inchiesta WHY NOT: *«Come è a tutti noto, il procedimento WHY NOT è approvato nell'Ufficio che ho l'onore e ho l'onore di dirigere. Vi è stato un uso politico dell'avocazione, come da taluno e più da uno si è paventato, quella avocazione ha concretato ... ha*

concretizzato il tentativo del Ministro di sbarazzarsi di un Pubblico Ministero attraverso la richiesta del trasferimento di ufficio? Queste sono le domande che la gente, il pubblico si pone. E io posso darvi una risposta con tutta serenità, allo stato della mia ... della conoscenza degli atti. L'avocazione è uno strumento tecnico previsto dal nostro Ordinamento per fare trasparenza e rappresentazione di imparzialità alla investigazione e di conseguenza a fare chiara e necessaria professionalità all'indagine. Il procedimento pervenuto alla Procura Generale si presentava particolarmente complesso, articolato, confuso, coinvolgendo una serie di ipotesi accusatorie fra le più disparate per le quali occorreva una preliminare e approfondita valutazione per delinearne e fissarne le strategie investigative. Quattro magistrati, di recente ridotti a tre, perché il quarto ha esaurito il suo compito, sono impegnati con compiti di divisione interna del lavoro per recuperare razionalità, concretezza, semplificazione alla indagine. E i colleghi assegnatari sotto con il mio coordinamento sono in collegamento con i colleghi di Procure viciniori per evitare sovrapposizioni ed infauste interferenze. Le ombre che da quella domanda promanano sono state spazzate via dalla chiarezza delle nostre determinazioni, dal convincimento di più magistrati volti a dipanare una matassa che si presentava e si presenta superiore alle forze di un singolo magistrato; laddove, in realtà, già a quella data, emergevano gravi profili di illegittimità ed illiceità interne inerenti: la procedura di avocazione, disposta in un momento particolarmente delicato delle investigazioni, su iniziativa dell'Avvocato Generale dott. FAVI e del Procuratore della Repubblica F.F. dott. MURONE; la successiva assegnazione del fascicolo ai Magistrati delle Procure ordinarie di Catanzaro e Crotone, dott.ri DE TOMMASI e BRUNI; il conferimento delle deleghe di attività di indagine tecnica ai Carabinieri del R.O.S. - Reparto Indagini Tecniche di Roma sulle attività di acquisizione, analisi ed elaborazione dei dati di traffico telefonico disposte nell'ambito dell'inchiesta; la complessiva gestione del procedimento avvocato da parte sia dell'Avvocato Generale dott. FAVI sia dello stesso Procuratore Generale dott. IANNELLI e dei Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE DOMENICO, attuata con modalità tali da determinare, attraverso la "parcellizzazione" dell'inchiesta in singoli filoni investigativi apparentemente non correlati tra loro e l'assegnazione anche a Magistrati appartenenti ad Uffici Giudiziari diversi, la dispersione del complessivo patrimonio informativo e dimostrativo assunto dal Pubblico Ministero originario titolare dell'inchiesta.

- Ancora, con missiva del 5 marzo 2008 diretta al Procuratore della Repubblica F.F. dott. MURONE e da questi trasmessa al dott. de MAGISTRIS in data 10 marzo 2008, il Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI, al fine di decidere sull'istanza di avocazione relativa al procedimento a carico di T.D. presentata dall'Avv. Salvatore

STAIANO – posizione nelle more definita dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS con avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p. – chiedeva di conoscere tutti i fascicoli assegnati al predetto Magistrato per i quali i termini per le indagini preliminari risultavano scaduti; iniziativa assunta dal Procuratore Generale nei confronti del (solo) dott. de MAGISTRIS in un contesto di grave contrapposizione generata dalle iniziative e dalle determinazioni assunte dal Sostituto Procuratore a seguito dell'avocazione dell'inchiesta WHY NOT.

- In data 1° aprile 2008 il dott. IANNELLI, comunicava alla stampa l'intervenuto decreto di archiviazione della posizione dell'indagato Clemente MASTELLA, asserendo artificiosamente che l'iscrizione del suo nominativo nel registro degli indagati nell'ambito del procedimento penale c.d. WHY NOT era stata disposta in assenza di elementi atti a configurare specifiche notizie di reato a suo carico, in tal modo avvalorando la tesi, contraria alla realtà storico/rappresentativa siccome desumibile dalla progressione degli accadimenti, che il dott. de MAGISTRIS avesse inteso abusare del proprio ufficio ai danni del Ministro della Giustizia, per reagire alle iniziative disciplinari promosse dallo stesso Ministro nei suoi confronti.

- Con nota del 18 aprile 2008 il dott. IANNELLI richiedeva al Procuratore della Repubblica di Catanzaro – le cui funzioni erano temporaneamente espletate dal Procuratore Aggiunto/Vicario dott. MURONE – notizie in merito ad sequestro preventivo di un immobile (villaggio MARINAGRI) e varie perquisizioni nell'ambito del procedimento n. 3750/03/21 (c.d. TOGHE LUCANE) *in ordine alla conduzione del quale di recente era intervenuta, in sede disciplinare, una decisione del C.S.M.* In particolare, il Procuratore Generale richiedeva l'urgente trasmissione di notizie circostanziate riguardo l'apposizione del visto del Procuratore sul decreto di sequestro preventivo, le ragioni d'urgenza, *l'eventuale contrasto del provvedimento con pregresse decisione interlocutorie, specie se di legittimità, intervenute nel corso del procedimento.* La nota veniva, in data 21 aprile 2008, trasmessa dal dott. MURONE al dott. de MAGISTRIS con richiesta di fornire le precisazioni e gli atti richiesti. In data 27 aprile 2008 il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS in riscontro alla summenzionata nota trasmessagli dal dott. MURONE, comunicava al Procuratore Generale di Catanzaro di aver evidenziato invano al dr. Mario SPAGNUOLO, Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, le ragioni per le quali riteneva di non poter interloquire, su tali fatti, con il predetto dr. MURONE, ragioni connesse ad indagini in corso, ai sensi

dell'art. 11 c.p.p., innanzi alla Procura della Repubblica di Salerno; che, pertanto, il decreto di sequestro preventivo d'urgenza non era stato vistato dal Procuratore F.F.; che le ragioni d'urgenza potevano evincersi dalla lettura dell'articolato provvedimento redatto, di cui trasmetteva copia informatica; allegava copia cartacea di precedente decreto di sequestro preventivo d'urgenza, del decreto del G.I.P., del provvedimento del Tribunale del Riesame, del ricorso per Cassazione e della decisione della Corte di Cassazione.

- Con nota informativa "Riservata", prot. n.5328-52/08 Ris del 23 maggio 2008, avente ad oggetto "Archiviazione del procedimento penale a carico del sen. Clemente Mastella. Informativa relativa al dr. Luigi De Magistris, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro", il Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI segnalava all'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia, a carico del Pubblico Ministero di Catanzaro dott. De MAGISTRIS, "elementi di fatto costitutivi di illeciti disciplinari e penali" e, in particolare, la possibile configurabilità del reato di cui all'art. 323 c.p.:

Segnatamente asseriva nella nota il Procuratore Generale di Catanzaro:

- che l'iscrizione nel registro degli indagati di Clemente Mastella avvenuta il 14.10.2007, di Domenica, nell'originario procedimento penale R.G. n. 2057/06 Mod. 21 per un articolato compendio di ipotesi criminose – artt. 110, 323-640 cpv c.p. e 7 l – 195/1974 in Calabria, Roma ed in altre parti del territorio nazionale con condotta in atto – non rinveniva alcuna giustificazione negli atti procedurali dai quali non era dato rinvenire, né prima né dopo l'iscrizione, alcuna delle notizie di reato pur indicate nel provvedimento di iscrizione;
- che alla luce delle risultanze probatorie sino a quel momento acquisite poteva con certezza affermarsi che sino al mese di ottobre del 2007 il P.M. inquirente non avesse riscontrato nel corso delle indagini preliminari alcun elemento decisivo che legittimasse l'iscrizione, nel registro degli indagati del procedimento Why Not, del Ministro Clemente Mastella. I vari atti di indagine nei quali il Ministro era comparso non avevano rivestito alcun valore indiziante ai fini nell'attribuzione a quest'ultimo di alcuna ipotesi di reato;
- che neppure l'esame del contenuto delle dichiarazioni rese al Pubblico Ministero in data 11/10/2007 da Giuseppe TURSI PRATO, testimone di giustizia, sentito come persona informata dei fatti e verosimilmente

considerato ai fini dell'iscrizione dal P.M. sarebbe servita a giustificare l'iscrizione del Mastella nel registro degli indagati;

- che alcun nuovo elemento era emerso dalle investigazioni svolte dalla Procura di Roma, in particolare dalle escussioni del TURSI PRATO e di Antonio SALADINO;
- che neanche le dichiarazioni rese ai Magistrati romani dai testi Caterina MERANTE e Giancarlo FRANZE', rispettivamente rappresentante legale e componente del Consiglio di Amministrazione della WHY NOT S.r.l., avevano consentito di acquisire ulteriori elementi d'interesse, essendosi entrambi limitati a confermare soltanto di essere, indirettamente, a conoscenza dell'esistenza di un rapporto di conoscenza tra Antonio SALADINO e l'On.le MASTELLA;
- che le conclusioni cui, all'esito delle indagini, era pervenuta la Procura di Roma erano nel senso di escludere l'emersione tanto di elementi diversi dall'asserita esistenza di rapporti di amicizia tra SALADINO e MASTELLA, quanto di fonti di prova che deponessero per la sussistenza di fatti commessi in Roma, di talchè gli atti del procedimento a carico del MASTELLA venivano ritrasmessi alla Procura Generale di Catanzaro per competenza territoriale ex art. 12 lettera a) c.p.p., anche in virtù della contestazione del concorso di persone nel reato di cui all'iscrizione nel registro degli indagati del 14 ottobre 2007;
- che le dichiarazioni rese dal TURSI PRATO non presentavano "elementi in grado di legittimare e sostenere l'iscrizione del ministro Mastella nel registro degli indagati per i reati di cui agli art.li 110, 323, 640 cpv e 7 L.195/1974".
- che dichiarazioni talmente generiche ed imprecise apprese, peraltro, da una fonte indiretta, non potessero sin dall'origine costituire sostrato sufficiente a giustificare anche la sola iscrizione della notizia di reato, visto che nessun reato nella sua dimensione squisitamente e necessariamente fattuale potesse dirsi configurato od ipotizzato senza ulteriori approfondimenti di indagine;
- che il Quotidiano - giornale a tiratura locale che aveva da sempre sostenuto le inchieste del P.M., già in data 9.10.2007 e, di più il giorno precedente alla iscrizione - il 13.10.2007 pubblicava la notizia della possibile iscrizione del Ministro nel registro degli indagati;

- ingiustificato era da ritenersi il provvedimento con il quale il giorno successivo alla iscrizione il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS delegava la P.G. ad acquisire in Roma presso la sede della società cooperativa editrice a.r.l. "Il Campanile nuovo" l'elenco delle fatture, nonché dei fornitori/clienti, con riferimento agli anni 2004/2007;
- che *altra pernicioso anomalia del procedimento era la delega al consulente, Gioacchino Genchi, per le indagini su tabulati telefonici relativi ad utenze sequestrate agli indagati, dai quali individuare ulteriori utenze e da quest'ultime ancora altre ed altre ancora con risultati paradossali: migliaia e migliaia di numeri telefonici, costitutivi di una vera e propria banca-dati, al fine di provare contatti, senza contenuto fra persone indagate e non, nel contesto di un procedimento privo, alla data dell'avocazione, della possibilità di formulare ipotesi concrete e circostanziate di reato;*
- che dalle indagini delegate ai Carabinieri del ROS di Roma e compendiate nella annotazione del 12.1.2008 (già inviata a codesta Procura Generale) poteva trarsi con sicura affidabilità che alla data del 20.4.2007 l'Ufficio del P.M. precedente era a conoscenza che l'utenza 335-128277, intestata alla Camera dei Deputati, era in uso all'on. Mastella. Tale circostanza, pacificamente acquisita, non aveva impedito al P.M. precedente di disporre accertamenti sul traffico telefonico, in palese violazione del divieto di cui all'art. 4 L. 20.6.2003 n. 140;
- che si riservava di trasmettere all'Ispettorato "una relazione sui "risultati patologici di un così abnorme modus procedendi", a seguito del deposito da parte dei Carabinieri del R.O.S. di Roma, "all'uopo delegati, di una specifica relazione sul punto";
- che dall'organo tecnico era già stato "informalmente comunicato che la banca-dati, così costituita dai provvedimenti del dr. Luigi De Magistris, su imput del consulente Gioacchino Genchi, annoverava migliaia di utenze telefoniche, intestate a Magistrati, Parlamentari e, perfino, di utenze coperte da segreto di Stato";
- che, a seguito della revoca della assegnazione del procedimento c.d. POSEIDONE al dr. de MAGISTRIS, quest'ultimo aveva disposto nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT l'iscrizione nel registro degli indagati di cinque nominativi già iscritti nel primo procedimento e per i medesimi titoli di reato;

- che, in particolare, il dr. de MAGISTRIS in data 15 giugno 2007 e 12 luglio 2007 aveva disposto nell'ambito del procedimento c.d. Why Not l'iscrizione di Cesa Lorenzo, Galati Giuseppe, Bonferroni Franco, Cretella Lombardo Walter, Pittelli Giancarlo già indagati nel procedimento c.d. Poseidone (con provvedimenti del 2 marzo 2006, 30 giugno 2006 - Galanti e Bonferroni - 21 aprile 2007, 4 maggio 2007), la cui assegnazione gli era stata revocata in data 29 marzo 2007;
 - che, al riguardo, rilevava il contenuto di una nota a firma del Procuratore Aggiunto di Catanzaro dr. Salvatore MURONE, di richiesta di informazioni rivolta al dr. de MAGISTRIS in merito alla duplicazione e/o filiazione conseguente all'iscrizione dei predetti indagati nel procedimento c.d. WHY NOT;
 - che si riservava di trasmettere all'Ispettorato Generale una nota sulle assenze ingiustificate del dr. de MAGISTRIS dall'Ufficio, nonché in merito ai procedimenti per i quali risultava scaduto il termine delle indagini preliminari da oltre un anno senza l'assunzione delle necessarie determinazioni definitive.
- Con relazione depositata in data 16 giugno 2008 presso la Segreteria del Consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI, ai fini della successiva formulazione ed approvazione del parere alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello, rappresentava al Consiglio contrariamente al vero l'adozione da parte del Magistrato, nei due periodi di permanenza presso l'Ufficio della Procura della Repubblica Catanzaro (1998-2002; 2004-2008), di atti e provvedimenti integranti *"una serie numerosissima di insuccessi"* nell'ambito di una serie di procedimenti *"di rilevante impatto sociale istruiti dal dr. de MAGISTRIS che hanno trovato per le conclusioni proposte clamorose smentite in sede giudiziale"* ed in particolare nei:
- p.p. 1471/96/21, a carico di BONURA Antonino, MOSCHELLA Salvatore e altri;
 - p.p. 609/96/21 a carico di GATTO Giuseppe ed altri;
 - p.p. 143/98/21 a carico di ALCARO Giovanni ed altri;
 - p.p. 1535/02/21 a carico di TRAVERSA Concetta ed altri;

- p.p.1103/03 /21 a carico di D'ALESSANDRO Carmelo ed altri;
- p.p.1532/03/21 a carico di MOTTOLA D'AMATO ed altri;
- p.p.138/06/21 a carico di VALENTINO Giuseppe ed altri;
- p.p.176/04/21 c.d. BALKAN GATE;
- p.p. 4108/02/21 a carico dell'ex Sindaco di Catanzaro, ABRAMO Sergio ed altri;
- p.p. 1330/04/21 a carico del Presidente della Regione Calabria LOIERO Agazio ed altri;
- p.p.2057/06/21 c.d. WHY NOT;
- p.p. 1592/07/21 già 1217/05/21 c.d. POSEIDONE

già oggetto di interrogazioni parlamentari (tra cui, in particolare, dell'interrogazione del Sen. Ettore BUCCIERO del 25 luglio 2005), di accertamenti ispettivi conclusisi con esiti favorevoli per lo stesso Magistrato (relazione dell'8 marzo 2007 che evidenziava l'infondatezza delle accuse trasfuse nelle interrogazioni parlamentari a carico del dott. de MAGISTRIS, escludendo la possibilità di ravvisare elementi suscettibili di valutazione amministrativo-disciplinare nelle vicende esaminate, se non in quella trattata al punto 3b), limitatamente alla violazione dell'art. 390 c.p.p. per aver egli omesso di chiedere in data 12/13 luglio 2006 la convalida del fermo operato nei confronti n.26 indagati con conseguente dichiarazione di inefficacia del provvedimento di fermo emesso nell'ambito del proc. 2350/03 in data 23 giugno 2006), nonché di indagini dell'A.G. competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p., definite in data 26 maggio 2008 con richieste di archiviazione le cui articolate motivazioni interferivano oggettivamente con le posizioni del dott. de MAGISTRIS considerate in ottica negativa dal Procuratore Generale e che tuttavia non venivano acquisite all'istruttoria del parere.

Con specifico riguardo ai procedimenti c.d. WHY NOT, POSEIDONE e TOGHE LUCANE, rappresentava inoltre, il Procuratore Generale dott. IANNELLI, contrariamente al vero, una serie di condotte del dott. de MAGISTRIS asseritamente illegittime ed illecite consistite:

- nella strumentale e dolosa iscrizione, in assenza elementi atti a configurare specifiche notizie di reato e per delitti *del tutto inventati*, del nominativo del Sen. e Ministro della Giustizia in carica Clemente MASTELLA nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT;

- nella colpevole acquisizione di intercettazioni telefoniche riprese da altro procedimento, per come evidenziato nella richiesta di archiviazione della posizione dell'indagato Clemente MASTELLA;
- nella colpevole acquisizione di tabulati telefonici in violazione delle guarentigie costituzionali previste a tutela dei Parlamentari e delle alte cariche dello Stato, nonché in violazione dell'art. 11 c.p.p. disciplinante la competenza giurisdizionale per i procedimenti riguardanti magistrati;
- nelle modalità disinvolute di iscrizione nel registro degli indagati senza la sussistenza di elementi concreti funzionali alla delineazione degli elementi essenziali dei fatti di reato;
- nelle continue, eclatanti sconfessioni giurisdizionali dei provvedimenti di perquisizione e sequestro con riguardo ai procedimenti c.d. POSEIDONE, WHY NOT e TOGHE LUCANE, nonché ai pp.pp. 158/98/44, 3017/03/21, 2768/04/21, 176/04/21, 2350/03/21, 1523/03/21.

Ancora, sul piano del metodo, il Procuratore Generale dott. IANNELLI rappresentava artificialmente:

- la tendenza del dott. de MAGISTRIS alla duplicazione dei procedimenti, alla iscrizione cioè degli stessi indagati in diversi procedimenti per le stesse ipotesi di reato, richiamando le iscrizioni nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT di nominativi e titoli di reato già disposte nel procedimento c.d. POSEIDONE, la cui assegnazione era stata revocata al dott. de MAGISTRIS con provvedimento del Procuratore della Repubblica di Catanzaro del 29 marzo 2008;
- il conferimento di indagini tecniche in termini tali da risolversi in un mandato dai limiti oltremodo dilatati, volto alla ricerca di reati indeterminati, richiamando i quesiti posti ai consulenti tecnici d'ufficio nominati nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT in data 30.11.2006, 20.04.2007, 21.03.2007;
- la costituzione, in violazione delle norme a tutela della riservatezza, di una banca-dati annoverante utenze di Parlamentari, Magistrati, appartenenti alle Istituzioni;

- il perseguimento – nei procedimenti c.d. POSEIDONE, WHY NOT e TOGHE LUCANE – di fenomeni criminosi generali; la conseguente iscrizione nel registro degli indagati di titoli di reato a catena senza alcuna preventiva verifica dei fatti specifici, sia pure a grandi linee, corrispondenti;
- l'utilizzo della tecnica del copia-incolla nella redazione dei provvedimenti; con riguardo al decreto di perquisizione del 15.06.2007 nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, un modo di procedere che affastella senza alcun ordine una serie di fatti, di deposizioni, di intercettazioni trascritte per intero con la tecnica del copia-incolla dai quali è impossibile risalire ai fatti specifici collegabili ai vari indagati iscritti nel registro relativo per una serie di titoli di reato che dovrebbero, ma in effetti non potrebbero, riferirsi ad una pur grossolanamente indicata condotta criminosa;
- la tendenza ad unificare in un unico procedimento una serie di fatti tra loro disparati, senza chiaro collegamento ma che ne rende difficile la definizione, anche per i tempi ristretti conseguenti alla iscrizione di indagati per reati spesso solo oggetto di sospetto, come esemplificato dal procedimento n. 3750/03/21 c.d. TOGHE LUCANE.

Segnalava, infine, in maniera artificiosa :

- sul piano della correttezza e dei rapporti con i colleghi, condotte di disaffezione del dott. de MAGISTRIS ed assenze immotivate dall'Ufficio, richiamando il contenuto di un carteggio intercorso tra il Procuratore capo FF e il sostituto che non forniva alcuna giustificazione di un periodo di latitanza dall'Ufficio; evidenziava il Procuratore Generale che il periodo di assenza aveva comportato disfunzioni gravi nell'Ufficio di Procura, di cui erano chiara testimonianza le rimostranze dei colleghi, più volte chiamati a sostituirlo in udienza in procedimenti importanti; che per tutti valeva l'esempio del procedimento a carico dell'ex Sindaco di Catanzaro Sergio ABRAMO, con conclusioni del P.M. senza alcuna motivazione e decisione di assoluzione non impugnata dal dott. de MAGISTRIS rientrato in servizio;
- l'esposizione mediatica del dott. de MAGISTRIS, con il rilascio di interviste che gettano discredito, per la genericità delle sue affermazioni, sull'intera magistratura calabrese, parte delle quali indicate nel capo L) della sentenza della sezione disciplinare del CSM acquisita agli atti. In particolare venivano citate: intervista rilasciata

al quotidiano IL DOMANI del 24.03.2007; intervista rilasciata al quotidiano IL CORRIERE DELLA SERA del 21.10.2007 a seguito dell'avocazione del procedimento c.d. WHY NOT; intervista al quotidiano L'UNITA' all'indomani della revoca del procedimento c.d. POSEIDONE; convegno in Giulianova in data 22.02.2008; intervista a Daniela GUADENZI pubblicate su un sito internet;

- *l'atteggiamento auto-referenziale e critico verso i magistrati che non condividono le sue attività professionali.*

Tale relazione - alla quale veniva allegata copia della sentenza del 18 gennaio 2008 della Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura di condanna del dott. de MAGISTRIS alla sanzione della censura e del trasferimento di sede e funzione, non ancora passata in giudicato - veniva integralmente recepita nel verbale della seduta del Consiglio Giudiziario di Catanzaro del 18 giugno 2008 e nella relazione del dott. Bruno ARCURI, relatore della pratica, nonché trasfusa nel parere del Consiglio Giudiziario approvato in pari data.

Segnatamente, il dott. ARCURI, nella qualità di componente togato del Consiglio Giudiziario della Corte d'Appello di Catanzaro e relatore del parere, recependo integralmente i contenuti negativi della relazione informativa del Procuratore Generale di Catanzaro, depositata due giorni prima presso la segreteria del Consiglio; omettendo di espletare (ovvero di segnalare al Consiglio) i dovuti autonomi accertamenti istruttori, rimessi in tal modo al solo Procuratore Generale, nonché di fornire sostanziali motivazioni in ordine alle inidoneità delle precedenti positive valutazioni di professionalità (che ponevano in evidenza addirittura doti superiori alla media del dott. de MAGISTRIS), dei pareri positivi espressi dal Dirigente dell'Ufficio, degli ulteriori elementi positivi agli atti del fascicolo personale a fondare un giudizio finale favorevole alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello; nonché agendo in violazione delle norme disciplinanti il funzionamento del Consiglio Giudiziario, attestava, contrariamente al vero, nel parere poi approvato dal Consiglio in data 18 giugno 2008 che :

- con riguardo al parametro d 1 relativo alla LABORIOSITA', "...la maggior parte delle volte, l'azione penale esercitata non ha trovato alcuno sbocco nella dimensione processuale ove le tesi accusatorie sono cadute anche, spesso, per effetto di errori (evitabili) evidenziati dallo stesso organo giudicante, all'uopo intervenuto";
- con riguardo al parametro d 2 relativo alla CAPACITA', che su siffatto versante il dott. de MAGISTRIS ha lasciato emergere talune evidenti carenze, le quali sono state affiancate da alcuni rapporti con la stampa sicuramente pregiudizievoli per

la stessa organizzazione del lavoro e per il buon funzionamento dell'Ufficio di appartenenza. Ed, infatti, un generale clima di tensione creatosi nell'ambiente di lavoro ha sicuramente recato danno all'efficienza dell'attività ed alla funzionalità dell'ufficio. Senza trascurare l'allarme sociale innescato nel territorio locale e non solo:....".

con riguardo al parametro d4 relativo alla PREPARAZIONE, con speciale riferimento ai procedimenti per reati contro la Pubblica Amministrazione emergevano rilievi negativi sul piano del metodo e, ove consentito, per l'anomalia di molti provvedimenti adottati. Sul piano professionale devono evidenziarsi i procedimenti di rilevante impatto sociale istruiti dal dr. De Magistris che hanno trovato per le conclusioni proposte clamorose smentite in sede giudiziale....". E ancora: "Non può essere sottaciuta la tendenza del dr. De Magistris alla duplicazione dei procedimenti, alla iscrizione, cioè, degli stessi indagati in diversi procedimenti per le stesse ipotesi di reato. Il Procuratore generale denuncia, poi, il sistema del "copia e incolla" utilizzato, spesso, dal dr. De Magistris. Per il resto, pare opportuno recepire tutti i riferimenti ad atti e procedimenti evidenziati nella relazione del Procuratore Generale, facendoli propri in questa relazione.

con riguardo alla VALUTAZIONE DEI PROVVEDIMENTI ACQUISITI, "...Il rapporto statistico indagini/giudizio lascia emergere una anomalia, denunciata anche dal Procuratore Generale, poiché numerosi procedimenti del dr. De Magistris non hanno condotto a nessuna fondatezza dell'accusa. Non solo: nei provvedimenti si configurano violazioni manifeste di legge (addirittura diritti costituzionali) ovvero si radicano "prassi" senza alcun fondamento normativo (come in materia di intercettazioni)..".

pervenendo ad un giudizio finale negativo in ragione di "...provvedimenti recanti gravi vizi o lacune; tecniche di indagine troppe volte discutibili; procedimenti troppe volte fondati su ipotesi accusatorie che non hanno trovato conferma nel giudizio. Senza trascurare le note di demerito segnalate dal Procuratore Generale ove emerge, tramite i dati ulteriori allegati, una attività spesso carente dal punto di vista dell'approfondimento o della preparazione".

In CATANZARO, ROMA dal 18 gennaio 2008 sino al settembre 2008 (data ultimo accertamento).